|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **Traduzione in lingua Portuguesa** |
| **Titolo Header** | Messaggio mensile Torino Valdocco  febbraio 2023 | Mensagem mensal Turim Valdocco  Fevereiro 2023 |
| **Titolo** | SOMMARIO | RESUMO |
| **Titolo sezione 1** | EDITORIALE | EDITORIAL |
| **Titolo editoriale** | Lievito di Fraternità | Fermento de Fraternidade |
| **Testo editoriale** | Cari amici dell'ADMA,  siamo ormai nel vivo di questo anno 2023, abbiamo vissuto intensamente la festa di San Francesco di Sales a conclusione del 400° anniversario della sua nascita, la festa del nostro padre San Giovanni Bosco e ora ci prepariamo a vivere il tempo di quaresima; tempo di riflessione, deserto e preparazione a quell'evento, a quella promessa che ha trasformato per sempre la nostra esistenza: la resurrezione di Gesù.  E proprio pensando alla quaresima l'invito è quello di utilizzare questo tempo per far risuonare ancora le parole della [strenna](https://www.sdb.org/it/Rettor_Maggiore/Strenna/Strenna_2023/_), così che non restino un invito isolato, ma entrino nel profondo, accompagnino il nostro cammino e diventino alimento per nutrire le piccole resurrezioni quotidiane dell'uomo.  Sarebbe bello riflettere in questo tempo sulla necessità di essere nel mondo, gli uni per gli altri, quella piccola quantità, a volte impercettibile come la polvere, che sembra perdersi inutilmente in qualcosa di troppo vasto; eppure, non è mai inutile anzi è viva e ha la capacità di smuovere e agire in modo misterioso e silenzioso.  Proprio come il regno di Dio che, come dice la scrittura, “… non viene in modo da attirare l’attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o eccola qua. Poiché il Regno di Dio è in mezzo a voi.” (Lc17:20-21)  Essere piccoli, ma saper dare vita, fecondare, fermentare, far lievitare. Potremmo chiedere nella preghiera, tutti insieme, la grazia ed il coraggio di assumere questo atteggiamento.  E in questa quaresima mettere il nostro impegno come associazione a vivere le condizioni essenziali perché il miracolo della lievitazione del Regno di Dio avvenga ancora:   1. Avere l’umiltà di riconoscere che “essere lievito” è innanzitutto un dono da chiedere. Non siamo lievito da noi stessi, ma solo se lo Spirito Santo ci rende tali; 2. Ricordare che il lievito è come polvere fatta di mille granelli o come una pasta morbida capace di sbriciolarsi. Non saremo mai lievito da soli, ma solo insieme, alleandoci e collaborando in modo corresponsabile perché torni la pace, diminuisca la povertà, si rispetti il creato; 3. Sapere che se il lievito rimane lievito, va a male; perché questo non accada il lievito si mescola alla farina. Solo avendo il coraggio di mischiarci tra la gente, senza preconcetti e preclusioni, consapevoli dei problemi che affliggono l’umanità, avremo e saremo pane profumato e spezzato; 4. Sapere infine che il pane più buono richiede il tempo dell’attesa e la delicatezza del riposo. Vogliamo essere docili e sereni nel consegnare sempre le nostre attività, i nostri sforzi, i nostri propositi al Signore; sapendo attendere come Maria, senza perdere la speranza, custodendo la gioia, leggendo la bellezza e accettando di vedere lievitare la farina solo secondo i tempi di Dio.     Buon cammino nell'attesa della resurrezione di nostro Signore Gesù.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animatore Spirituale ADMA Valdocco. | Caros amigos e queridas amigas da ADMA  Estamos agora neste ano de 2023, vivemos intensamente a festa de São Francisco de Sales no encerramento do 400º aniversário de sua morte, a festa do nosso pai São João Bosco e agora nos preparamos para viver o tempo de quaresma; tempo de reflexão deserto e preparação para aquele acontecimento, para aquela promessa que transformou para sempre a nossa existência: a ressurreição de Jesus.  E justamente pensando na quaresma, o convite é aproveitar este tempo para fazer ressoar novamente as palavras da Estreia, para que não permaneçam um convite isolado, mas entrem profundamente, acompanhem o nosso caminho e se tornem alimento para nutrir as pequenas ressurreições cotidianas do homem.  Seria bom refletir neste tempo sobre a necessidade de estar no mundo, uns pelos outros, aquela pequena quantidade, às vezes imperceptível como a poeira que parece se perder em vão; no entanto, nunca é inútil, na verdade está viva e tem a capacidade de se mover e agir de maneira misteriosa e silenciosa.  Assim como o reino de Deus, que, como diz a escritura, “... não virá de um modo ostensivo. Nem se dirá: Ei-lo aqui; ou: Ei-lo ali. Pois o Reino de Deus já está no meio de vós.” (Lc 17:20-21)  Ser pequenos, mas sabendo dar vida, fecundar, fermentar, fazer-se fermento. Poderíamos pedir em oração, todos juntos, a graça e a coragem de assumir esta atitude.  E nesta quaresma, colocar o nosso compromisso como associação, de viver as condições essenciais para que o milagre do fermento do reino de Deus ainda aconteça:   1. Ter a humildade de reconhecer que “ser fermento” é, antes de mais nada, um dom a ser pedido. Não somos fermento por nós mesmos, mas apenas se o Espírito Santo nos tornar fermento; 2. Lembrar que o fermento é como um pó feito de mil grãos ou como uma massa macia capaz de se esfarelar, nunca seremos fermento sozinhos, mas apenas juntos, formando alianças e colaborando de forma corresponsável para que a paz volte, a pobreza diminua, a criação seja respeitada; 3. Saber que se o fermento permanecer fermento, estraga; para evitar que isto aconteça, o fermento é misturado com a farinha. Só tendo coragem de se misturar com as pessoas, sem preconceitos e preclusões, conscientes dos problemas que afligem a humanidade, teremos e seremos pão perfumado e partido; 4. Saber finalmente que o melhor pão requer o tempo da espera e a delicadeza do descanso. Queremos ser dóceis e serenos em entregar sempre ao Senhor as nossas atividades, os nossos esforços, os nossos propósitos; sabendo esperar como Maria, sem perder a esperança, guardando a alegria, lendo a beleza e aceitando ver a massa crescer somente segundo os tempos de Deus.   Bom caminho na espera da ressurreição de Nosso Senhor Jesus.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animador Espiritual ADMA Valdocco. |
| **Sezione 2** | CAMMINO FORMATIVO | CAMINHO FORMATIVO |
| **Titolo Cammino formativo** | IL PRIMATO DELLA GRAZIA: LA GIOIA DONO DELLO SPIRITO SANTO (LE VIRTÙ TEOLOGALI) | O PRIMADO DA GRAÇA: A ALEGRIA, DOM DO ESPÍRITO SANTO (AS VIRTUDES TEOLOGAIS) |
| **Testo Cammino formativo** | “*Dobbiamo imparare a dimorare nella nostra debolezza, ma armati di una fede profonda, accettare di essere esposti alla nostra debolezza e nello stesso tempo abbandonati alla misericordia di Dio. Solo nella nostra debolezza siamo vulnerabili all’amore di Dio e alla sua potenza*” (A. Louf)  *Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria. Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria, Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore.  Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti.* (Col 3, 1-5.9-11).  *Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi.  La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino!  Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti;  e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.* (Fil 4, 4-7)   1. **Vivere In Cristo**   “*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra*”. Così l’Apostolo si introduce nella lettera ai Colossesi ricordandoci la nostra radicale vocazione che ci è stata donata con il battesimo, cioè quella di essere “*sepolti con Cristo per risorgere con lui (…) spogliati dell’uomo vecchio abbiamo rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza ad immagine del suo creatore*”.  Siamo chiamati a riscoprire la forza del battesimo che si esprime nel primato della Grazia: la Trinità santissima ha preso possesso della nostra esistenza e abita in noi. Lo esprime benissimo lo stesso apostolo in I Cor 6, 19-20: “*Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale voi avete da Dio, e che voi non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo, glorificate dunque Dio nel vostro corpo e nel vostro spirito, che appartengono a Dio*".  La vita spirituale è Cristo che vive in noi attraverso lo Spirito Santo. Che Cristo viva ***in*** noi attraverso il Suo Spirito non è un pio affetto, ma l’unica possibilità che abbiamo di essere contenti. Si comprende allora che non è sufficiente vivere “per” Cristo, ma bisogna passare a vivere “con” Cristo per arrivare a vivere “in” Cristo. Perché questo si realizzi è indispensabile retrocedere. Gesù afferma che è necessario *perdere la propria vita per Lui e per il vangelo* (Cf Mc 8, 34ss). Ma come? E retrocedere da cosa? Un passo della prima ai Corinzi solleva il velo: “*Grazie a lui siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché come sta scritto, chi si vanta, si vani nel Signore*” (1 Cor 1,30-31). Sapienza, giustizia, santificazione, redenzione. Bisogna retrocedere su questi punti. Quando rinuncio a essere per me medesimo la mia sapienza, la mia giustizia, la mia santificazione, la mia redenzione, allora Cristo passa dall’essere “con me” al vivere “in me”.  Quando l’uomo comprende che Cristo è tutta la sua ricchezza, non ha bisogno di giocare a fare dio o a travestirsi da cortigiano di se stesso. O sono in Cristo o sono uno dei tanti mortali invitati – senza volerlo – al carnevale di un mondo che passa. Bello quanto si vuole, ma pure sempre limitato. Se scegliamo di seguirlo, ma non lasciamo allo Spirito di santificarci, rimaniamo in mezzo al guado, persi tra una fede scialba e un mondo guardato da lontano con nostalgia. Per assurdo, sarebbe meglio per noi, non aver conosciuto il Cristo.  La gioia risiede nel calore della sua presenza “in” noi, non nel solo *per* o nel *con*. Così scriveva Isacco di Ninive: “Questo sappi, mio amato: ovunque vi sia la gioia di Dio, questa viene dal fervore, e, ovunque, causa della gioia è il fervore; perché dove non c’è fervore non c’è neppure gioia”   1. **Una vita di fede, speranza e carità**   L’uomo spirituale, cioè che vive nel primato della grazia, che lascia che Cristo abiti in lui, ha il cuore puro e per questo vede Dio, diviene partecipe della sua sapienza e capace di interpretare con un intuito soprannaturale le situazioni più difficili, indicando la via giusta. Possiamo pensare, ad esempio, alla Beata Eusebia Palomino, una suora semplicissima che lavorava in cucina, da cui sacerdoti, seminaristi, ragazze andavano a chiedere consiglio per il loro cammino di fede. La profondità della sua unione con Dio era il segreto di una sapienza che si apprende solo attingendola alla sorgente dell’intimità amorosa con il Signore.  Quando dunque S. Paolo afferma «*noi abbiamo il pensiero di Cristo*» (1 Cor 2,6), fa un’affermazione molto forte.  La **Fede** e l’esperienza spirituale diventano il principio di un nuovo sapere, che allarga gli orizzonti della ragione e li apre a partecipare alla *mens* del Crocifisso Risorto. *Avere il pensiero di Cristo* non significa solo avere “idee” nuove, ma un modo di pensare che è connesso con un modo di agire, di sentire, di essere. Per rendercene conto basti pensare al durissimo rimprovero che Gesù aveva rivolto a Pietro in Mc 8,33: «*Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini*». Pietro, anche dopo aver confessato la sua fede messianica in Cristo, mostra di non avere ancora il *pensiero* di Cristo, anzi di ragionare secondo una logica che costituisce un ostacolo alla strada di Gesù.  La virtù della Fede mi porta ad avere, invece, il “pensiero di Cristo” e allora so (e lo sperimento) che Dio mi ama e che Cristo è morto per me, per amore.  Papa Francesco ci offre una straordinaria messa a fuoco di tale questione nella sua prima enciclica, la *Lumen Fidei,* una cui prima bozza porta la firma di Benedetto XVI. In particolare, al numero 18 di questo testo è possibile leggere le seguenti illuminanti espressioni  Nella fede, Cristo non è soltanto Colui in cui crediamo, la manifestazione massima dell’amore di Dio, ma anche Colui al quale ci uniamo per poter credere. La fede, non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere. In tanti ambiti della vita ci affidiamo ad altre persone che conoscono le cose meglio di noi. Abbiamo fiducia nell’architetto che costruisce la nostra casa, nel farmacista che ci offre il medicamento per la guarigione, nell’avvocato che ci difende in tribunale. Abbiamo anche bisogno di qualcuno che sia affidabile ed esperto nelle cose di Dio. Gesù, suo Figlio, si presenta come Colui che ci spiega Dio (cfr Gv 1,18). La vita di Cristo — il suo modo di conoscere il Padre, di vivere totalmente nella relazione con Lui — apre uno spazio nuovo all’esperienza umana e noi vi possiamo entrare  La **Speranza**, di conseguenza, è credere che al fondo di tutto ciò che esiste è nascosto un bene e la stessa speranza è indissolubilmente legata alla fede così come afferma la lettera agli Ebrei “*La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede”* (Eb 11,1). La speranza cristiana si riassume bene in questa affermazione: “*Alla fine, l’inizio”.* La speranza è fondata proprio dalla fine di Cristo, dalla sua morte che è stata il suo vero inizio nella risurrezione. Ci solleva da ciò di cui, da sempre, facciamo esperienza come “la fine”. Il Dio della speranza crea sempre un nuovo inizio nella vita, mentre nella morte ci risveglia a nuova vita nel suo mondo che viene. La speranza è la “fede gettata in avanti”. Un grande letterato e convertito francese, Charles Peguy, nel suo libro “il portico del mistero della seconda virtù”, immagina la speranza coma una bimba piccola che dà la mano alle due grandi sorelle, la fede e la carità, e  la *piccola* speranza. Avanza. E in mezzo tra le sue sorelle grandi ha l’aria di lasciarsi tirare. Come una bimba che non avesse la forza di camminare. E che si tirasse su quella strada suo malgrado. E in realtà è lei che fa camminare le altre. E che le tira. E che fa camminare tutti quanti. E che li tira. Perché non si lavora mai che per i bambini. E le due grandi non camminano che per la piccola (…) La speranza non va da sé. La speranza non va da sola. Per sperare, bimba mia, bisogna essere molto felici, bisogna aver ottenuto, ricevuto una grande grazia  Ancora una volta constatiamo come l’intimo legame tra le virtù teologali è la gioia! Perché questa speranza sia possibile bisogna essere molto felici e fare l’esperienza di sentirsi amati. La vita di grazia in fondo è semplicemente questo: lasciarsi amare e amare.  Nell’**amore**, nell’agape, si riassumono tutte le virtù come afferma splendidamente l’inno alla carità di San Paolo “*Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità”* (1 Cor 13, 13)*.* Lo sapete perché? Perché l’unica cosa che Dio Padre e il Figlio desiderano per noi è di farci arrivare il Suo amore, cioè lo Spirito Santo, la sua grazia! Altrimenti tutto è vuoto, tutto è sterile, tutto è grigio, non ci porta nessuna pienezza, nessuna felicità.  Quando bisogna rinnovarsi personalmente e comunitariamente il punto di partenza dovrà sempre essere questo: le nostre famiglie, le nostre comunità, le nostre relazioni, la mia stessa vita o è fondata sull’amore o non è. Il punto di partenza è lasciare che Dio faccia questo, che è il motivo per cui ci ha creati, per cui ci ha redenti nel Figlio suo, per cui rimane con noi, nella Chiesa con il Suo Spirito.  Nel suo amore sono nascoste tre cose che tutti desideriamo: appartenenza, significato e destinazione.  *Appartenenza*: solo l’amore ci fa rispondere alla domanda fondamentale che attraversa la nostra vita: io per chi sono? Uno può gustare la vita solo quando si sente di qualcuno.  *Significato*: solo l’amore riempie di senso la nostra vita. La gran parte delle patologie spirituali e di psicologiche che vivono molte persone, soprattutto giovani, sono dovute al fatto che non ci sente voluti bene.  *Destinazione*: è la terza caratteristica. L’amore ci dà un destino. Qual è la destinazione per ciascuno di noi? Tornare a casa, da Lui. Sapersi amati è sapere di avere una casa dove si sta andando. Avere un motivo per cui svegliarsi. Sentire che ogni cosa che si fa ha una direzione.  L’amore ci attrae, e questo è il primato della grazia, ma richiede anche l’impegno della nostra libertà, che sceglie di crescere in quelle virtù senza le quali l’amore non troverebbe la possibilità di realizzarsi concretamente e rimarrebbe a livello di sentimento o, peggio, di emozione.   1. **Che ha come frutto la gioia**   Il frutto di una vita vissuta nelle fede, nella speranza e nella carità è la gioia, che diventa così il segno distintivo del cristiano. Papa Francesco lo esprime bene all’inizio del suo testo programmatico *Evangelii gaudium*  La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia (…)  Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l’entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto. Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c’è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore» (n.1-3)  Il legame tra una vita informata dalle virtù teologali e la gioia è espressa benissimo nella *Divina Commedia* quando Dante si trova in prossimità della *vetta* del Paradiso *(canto XXIV)*. Al termine del suo straordinario viaggio, viene interrogato da tre apostoli in merito alle tre virtù teologali. Sulla fede lo esamina san Pietro, il quale, dopo avergli chiesto cosa sia la fede e se lui ne sia dotato, chiede a Dante da dove l’abbia ricevuta. Il principe degli apostoli formula la domanda in questo modo: *«Questa cara gioia / sopra la quale ogni virtù si fonda, / onde ti venne?».* È chiaro che la «cara gioia» di cui qui si parla è la preziosa perla – gioia\gioiello – di cui dice il Vangelo, è la gemma per ottenere la quale val la pena di sacrificare tutto il resto. Non può non tornare in mente un altro passo della *Commedia*. Proprio all’inizio del cammino, nel primo canto dell’Inferno, Dante è smarrito nella selva oscura, vede una persona e gli chiede aiuto. È Virgilio, il quale gli domanda come mai non si decida a salire «*il dilettoso monte / ch’è principio e cagion di tutta gioia*». Non può perché ci sono tre belve che impediscono il passaggio e quindi il poeta fiorentino dovrà essere accompagnato per «*altro viaggio*». Quello, appunto, che lo porterà di fronte a san Pietro. Viaggio che ha come meta la gioia o, meglio, la felicità in cui può entrare solo chi ha trovato la perla/gioia della fede.  La fede è veramente la “*cara gioia*”, una felicità che ci è cara, “*sopra la quale ogni altra virtù si fonda*”. Poiché se la fede non fosse vera non potremmo avere pienamente la speranza dato che il mondo sarebbe destinato alla morte, ma non potremmo avere nemmeno un amore pieno, capace di quel perdono totale che solo Cristo donò dalla sua croce. Ogni altra virtù si fonda sulla gioia della fede, ogni desiderio di crescere nella nostra umanità e ogni cammino di vita. Ma oggi più che mai è fondamentale, come cristiani e come cristiani che vivono lo spirito di don Bosco, che il frutto più bello della nostra vita di grazia è la gioia di dare gioia! Questa è la strada della felicità cristiana. Oggi è più necessario dare evidenza con la nostra vita a questa verità: solo chi si impegna a rendere gli altri felici, può essere felice. Solo chi si impegna a creare le condizioni perché gli altri possano vivere di gioia, può assaporare la gioia. Solo chi si dà da fare perché la contentezza circoli nell’altrui esistenza, potrà fare autentica esperienza di contentezza.  Possiamo terminare la nostra riflessione con una nota di realismo offerto da San Francesco di Sales: “*Andate avanti con gioia e con il cuore aperto più che potete; e se non andate sempre con gioia, andate sempre con coraggio e fiducia”.*  **Domande per la riflessione personale**   1. Cosa significa concretamente nella tua vita vivere di fede, speranza e carità? 2. Che cosa ti ha aiutato di più nella tua vita per crescere in queste virtù, che sono innanzitutto un dono dal cielo, ma che richiedono l’apporto della tua libertà? 3. Che cosa, in questo periodo della tua vita, ti è da freno nella fede, nella speranza e nella carità? 4. Vivi una gioia profonda o vivi sull’onda delle tue emozioni?   **Impegno mensile**  Ogni sera, nella preghiera, ringraziare per una cosa bella ricevuta educandoci a sorridere anche nelle difficoltà. | “*Devemos aprender a permanecer na nossa fraqueza, mas armados de uma fé profunda, aceitar ser expostos à nossa fraqueza e ao mesmo tempo abandonados à misericórdia de Deus. Só na nossa fraqueza somos vulneráveis ao amor de Deus e ao seu poder”* (A. Louf)  “*Se, portanto, ressuscitastes com Cristo, buscai as coisas lá do alto, onde Cristo está sentado à direita de Deus. Afeiçoai-vos às coisas lá de cima, e não às da terra. Porque estais mortos e a vossa vida está escondida com Cristo em Deus. Quando Cristo, vossa vida, aparecer, então também vós aparecereis com ele na glória. Mortificai, pois, os vossos membros no que têm de terreno: a devassidão, a impureza, as paixões, os maus desejos, a cobiça, que é uma idolatria. Não* *vos enganeis uns aos outros. Vós vos despistes do homem velho com os seus vícios, e vos revestistes do novo, que se vai restaurando constantemente à imagem daquele que o criou, até atingir o perfeito conhecimento. Aí não haverá mais grego nem judeu, nem bárbaro nem cita, nem escravo nem livre, mas somente Cristo, que será tudo em todos.” (Col 3, 1-5.9-11).*  “*Alegrai-vos sempre no Senhor. Repito: alegrai-vos! Seja conhecida de todos os homens a vossa bondade. O Senhor está próximo. Não vos inquieteis com nada! Em todas as circunstâncias apresentai a Deus as vossas preocupações, mediante a oração, as súplicas e a ação de graças. E a paz de Deus, que excede toda a inteligência, haverá de guardar vossos corações e vossos pensamentos, em Cristo Jesus.” (Fil 4, 4-7)*  **1. Viver em Cristo** *“Se, portanto, ressuscitastes com Cristo, buscai as coisas lá do alto, onde Cristo está sentado à direita de Deus. Afeiçoai-vos às coisas lá de cima, e não às da terra”.* Assim o Apóstolo se introduz na carta aos Colossenses recordando-nos a nossa vocação radical que nos foi dada com o batismo, ou seja, a de sermos *“sepultados com Cristo, com ele também ressuscitados* (…) *Vós vos despistes do homem velho com os seus vícios, e vos revestistes do novo, que se vai restaurando constantemente à imagem daquele que o criou”.* Somos chamados a redescobrir a força do batismo que se expressa no primado da Graça: a Santíssima Trindade tomou posse da nossa existência e habita em nós. O próprio apóstolo o expressa muito bem em I Cor 6, 19-20: *“Ou não sabeis que o vosso corpo é templo do Espírito Santo, que habita em vós, o qual recebestes de Deus e que, por isso mesmo, já não vos pertenceis? Porque fostes comprados por um grande preço. Glorificai, pois, a Deus no vosso corpo.”*  A vida espiritual é Cristo que vive em nós através do Espírito Santo. Que Cristo viva***em*** nós através do Seu Espírito não é um piedoso afeto, mas a única possibilidade que temos de ser felizes. Compreende-se então, que não basta viver “para Cristo”, mas precisamos passar a viver “com” Cristo para chegar a viver “em” Cristo. Para que isso se realize, é fundamental recuar. Jesus afirma que é necessário *perder a própria vida por Ele e pelo evangelho* (cf. Mc 8, 34ss). Mas como? E recuar de quê? Uma passagem da primeira Carta aos Coríntios esclarece: “*É por sua graça que estais em Jesus Cristo, que, da parte de Deus, se tornou para nós sabedoria, justiça, santificação e redenção, para que, como está escrito: quem se gloria, glorie-se no Senhor”* (I Cor 1,30-31). Sabedoria, justiça, santificação, redenção. Precisamos recuar nestes pontos. Quando desisto de ser para mim mesmo a minha sabedoria, a minha justiça, a minha santificação, a minha redenção,então Cristo passa de estar “comigo” a viver “em mim”.  Quando o homem compreende que Cristo é toda a sua riqueza, não precisa brincar de deus ou se disfarçar de cortesão. Ou estou em Cristo ou sou um dos muitos mortais convidados – sem querer - para o carnaval de um mundo que passa. Tão bonito quanto você quiser, mas ainda limitado. Se escolhemos segui-lo, mas não deixamos que o Espírito nos santifique, ficamos no meio do vau, perdidos entre uma fé monótona e um mundo observado de longe com nostalgia. Absurdamente, seria melhor não termos conhecido a Cristo.  A alegria reside no calor de sua presença “em” nós, não apenas *para* ou *com*. Assim escreveu Isaque de Nínive: “Sabe isto, meu amado: onde quer que haja a alegria de Deus, ela vem do fervor, e, em toda parte, a causa da alegria é o fervor; porque onde não há fervor não há nem mesmo alegria".  **2. Uma vida de fé, esperança e caridade**  O homem espiritual, isto é, aquele que vive no primado da graça, que deixa Cristo habitar nele, tem o coração puro e por isso vê Deus, torna-se participante da sua sabedoria e capaz de interpretar, com uma intuição sobrenatural, as situações mais difíceis, indicando o caminho certo. Podemos pensar, por exemplo, na Beata Eusébia Palomino, uma freira muito simples que trabalhava na cozinha, a quem iam padres, seminaristas, moças para pedir conselhos sobre o caminho da fé. A profundidade da sua união com Deus era o segredo de uma sabedoria que só se aprende extraindo-a da fonte da intimidade amorosa com o Senhor.  Assim, quando São Paulo diz “*Pregamos a sabedoria de Deus*” (1 Cor 2,7), ele faz uma afirmação muito forte.  A **Fé** e a experiência espiritual tornam-se o princípio de um novo saber, que amplia os horizontes da razão e os abre a participar à *mesa* do Crucificado Ressuscitado. *Ter o pensamento de Cristo* não significa apenas ter novas "ideias", mas um modo de pensar que está ligado a um modo de agir, de sentir, de ser. Para perceber isso, basta pensar na dura repreensão que Jesus dirigiu a Pedro em Mc 8,33: “*Afasta-te de mim, Satanás, porque teus pensamentos não são os de Deus, mas os dos homens”.* Pedro, também depois de ter confessado a sua fé messiânica em Cristo, mostra que ainda não tem o *pensamento* de Cristo, mas raciocina segundo uma lógica que constitui um obstáculo à estrada de Jesus.  Ao contrário, a virtude da Fé me leva a ter o “pensamento de Cristo” e então sei (e experimento) que Deus me ama e que Cristo morreu por mim, por amor.  Papa Francisco nos oferece um enfoque extraordinário sobre esta questão em sua primeira encíclica, *Lumen Fidei*, cujo primeiro rascunho leva a assinatura de Bento XVI. Em particular, no número 18 deste texto é possível ler as seguintes expressões esclarecedoras  Na fé, Cristo não é apenas Aquele em quem acreditamos, a maior manifestação do amor de Deus, mas é também Aquele a quem nos unimos para poder acreditar. A fé não só olha para Jesus, mas olha também a partir da perspectiva de Jesus e com os seus olhos: é uma participação no seu modo de ver. Em muitos âmbitos da vida, fiamo-nos de outras pessoas que conhecem as coisas melhor do que nós: temos confiança no arquiteto que constrói a nossa casa, no farmacêutico que nos fornece o remédio para a cura, no advogado que nos defende no tribunal. Precisamos também de alguém que seja fiável e perito nas coisas de Deus: Jesus, seu Filho, apresenta-Se como Aquele que nos explica Deus (cf. Jo1, 18). A vida de Cristo, a sua maneira de conhecer o Pai, de viver totalmente em relação com Ele abre um espaço novo à experiência humana, e nós podemos entrar nele.  A **Esperança**, A esperança, portanto, é acreditar que no fundo de tudo o que existe se esconde um bem e a própria esperança está indissociavelmente ligada à fé, como afirma a carta aos Hebreus *“A fé é o fundamento da esperança, é uma certeza a respeito do que não se vê”* (Heb 11,1)*.* A esperança cristã pode resumir-se bem nesta afirmação: "*No fim, o princípio*". A esperança funda-se precisamente no fim de Cristo, na sua morte, que foi o seu verdadeiro início na ressurreição. Isso nos alivia daquilo que sempre experimentamos como "o fim". O Deus da esperança sempre cria um novo início na vida, enquanto na morte ele nos desperta para uma nova vida em seu mundo vindouro. A esperança é a “fé lançada adiante”. Um grande literato e convertido francês, Charles Péguy, em seu livro "O Pórtico do Mistério da Segunda Virtude", imagina a esperança como uma garotinha que dá a mão para as suas duas irmãs mais velhas, a fé e a caridade, e  a *pequena* esperança. Avança. E junto com as suas irmãs mais velhas, ela parece se deixar puxar. Como uma garotinha que não tem forças para caminhar. E que seguia aquele caminho apesar disso. E na verdade é ela quem faz as outras andarem. E que as puxa. E isso faz com que todas caminhem. E as puxa. Porque nunca se trabalha, exceto pelas crianças. E as duas mais velhas só andam por causa da pequena (…) A esperança não existe por si própria. A esperança não caminha sozinha. Para esperar, minha filha, é preciso que a gente se sinta muito feliz, é preciso que a gente tenha recebido uma grande graça.  Mais uma vez constatamos como a íntima ligação entre as virtudes teologais é a alegria! Para que essa esperança seja possível, é preciso estar muito feliz e fazer a experiência de se sentir amados. A vida da graça, no fundo, é simplesmente isto: deixar-se amar e amar.  No amor, no ágape, se resumem todas as virtudes, como afirma esplendidamente o hino à caridade de São Paulo *“Por ora subsistem a fé, a esperança e a caridade – as três. Porém, a maior delas é a caridade.”* (I Cor 13,13). Você sabe por quê? Porque a única coisa que Deus Pai e o Filho desejam para nós é que chegue até nós o Seu amor, ou seja, o Espírito Santo, a sua graça! Caso contrário, tudo é vazio, tudo é estéril, tudo é cinza, não nos traz plenitude, nem felicidade. Quando for necessário se renovar pessoalmente e como comunidade, o ponto de partida deverá ser sempre este: as nossas famílias, as nossas comunidades, as nossas relações, a minha própria vida ou é fundada no amor ou não é. O ponto de partida é deixar Deus fazer isso, por isso nos criou, por isso nos redimiu em seu Filho, por isso permanece conosco, na Igreja com seu Espírito. No seu amor estão escondidas três coisas que todos desejamos: pertença, significado e destino.  *Pertença*: só o amor nos faz responder à pergunta fundamental que atravessa a nossa vida: por quem eu existo? Só se pode saborear a vida quando se sente de alguém.  *Significado:* só o amor preenche de sentido a nossa vida. A maior parte das patologias espirituais e psicológicas que muitas pessoas têm, principalmente os jovens, são devidas ao fato de não se sentirem amados.  *Destino:* é a terceira característica. O amor nos dá um destino. Qual é o destino para cada um de nós? Voltar para casa, para Ele. Saber-se amado é saber que há um lar para onde estamos indo. Ter um motivo para acordar. Sentir que tudo o que se faz tem uma direção.  O amor atrai-nos, e este é o primado da graça, mas exige também o compromisso da nossa liberdade, que escolhe crescer naquelas virtudes sem as quais o amor não encontraria a possibilidade de se realizar concretamente e permaneceria ao nível de sentimento ou, pior, de emoção.  **3. Que tem a alegria como fruto**  O fruto de uma vida vivida na fé, na esperança e na caridade é a alegria, que assim se torna a marca inerente ao cristão. O Papa Francisco exprime-o bem no início do seu texto programático *Evangelii Gaudium*  A Alegria do Evangelho enche o coração e a vida inteira daqueles que se encontram com Jesus. Quantos se deixam salvar por Ele são libertados do pecado, da tristeza, do vazio interior, do isolamento. Com Jesus Cristo, renasce sem cessar a alegria (…)  O grande risco do mundo atual, com sua múltipla e avassaladora oferta de consumo, é uma tristeza individualista que brota do coração comodista e mesquinho, da busca desordenada de prazeres superficiais, da consciência isolada. Quando a vida interior se fecha nos próprios interesses, deixa de haver espaço para os outros, já não entram os pobres, já não se ouve a voz de Deus, já não se goza da doce alegria do seu amor, nem fervilha o entusiasmo de fazer o bem. Este é um risco, certo e permanente, que correm também os crentes. Muitos caem nele, transformando-se em pessoas ressentidas, queixosas, sem vida. Esta não é a escolha duma vida digna e plena, este não é o desígnio que Deus tem para nós, esta não é a vida no Espírito que jorra do coração de Cristo ressuscitado. Convido todo o cristão, em qualquer lugar e situação que se encontre, a renovar hoje mesmo o seu encontro pessoal com Jesus Cristo ou, pelo menos, a tomar a decisão de se deixar encontrar por Ele, de O procurar dia a dia sem cessar. Não há motivo para alguém poder pensar que este convite não lhe diz respeito, já que “da alegria trazida pelo Senhor ninguém é excluído” (n.1-3).  A ligação entre uma vida informada pelas virtudes teologais e a alegria se expressa muito bem na *Divina Comédia*, quando Dante se encontra perto do cume do Paraíso (*canto XXIV*). No final de sua extraordinária viagem, é questionado por três apóstolos sobre as três virtudes teologais. São Pedro examina a fé e, depois de lhe perguntar o que é a fé e se ele é dotado dela, pergunta a Dante de onde a recebeu. O príncipe dos apóstolos formula a pergunta desta maneira: “*Esta querida alegria / sobre a qual se funda toda a virtude, / de onde veio a ti?”* É claro que a “querida alegria” da qual se fala é a pérola preciosa – alegria/joia – da qual fala o Evangelho, é a joia pela qual vale a pena sacrificar todo o resto. Outra passagem da *Comédia* não pode deixar de vir à mente. Logo no início do caminho, no primeiro canto do inferno, Dante está perdido na floresta escura, vê uma pessoa e lhe pede ajuda. É Virgílio, que lhe pergunta por que razão não decide escalar *“a amada montanha / que é o princípio e a causa de toda a alegria”*. Não pode porque há três bestas que impedem a passagem e, portanto, o poeta florentino terá que ser acompanhado para *“outra viagem”*. Aquela, precisamente, que o levará diante de São Pedro. Uma viagem que tem como meta a alegria ou, melhor, a felicidade, na qual pode entrar só quem encontrou a pérola/alegria da fé.  A fé é verdadeiramente a “*querida alegria”*, uma felicidade que nos é cara, “*sobre a qual se fundamentam todas as outras virtudes”*. Porque se a fé não fosse verdadeira não poderíamos ter plenamente a esperança, visto que o mundo estaria destinado à morte, mas nem sequer teríamos amor pleno, capaz daquele perdão total que só Cristo deu na sua cruz. Todas as outras virtudes se baseiam na alegria da fé, todo desejo de crescer em nossa humanidade e todo caminho de vida. Mas hoje mais do que nunca é fundamental, como cristãos e como cristãos que vivem o espírito de Dom Bosco, que o fruto mais belo da nossa vida de graça seja a alegria de dar alegria! Este é o caminho para a felicidade cristã. Hoje é mais necessário evidenciar esta verdade com a nossa vida: só pode ser feliz quem se empenha em fazer os outros felizes. Só pode saborear a alegria quem se empenha em criar as condições para que os outros vivam com alegria. Só quem se esforça para que o contentamento circule na existência dos outros poderá ter uma autêntica experiência de contentamento.  Podemos terminar a nossa reflexão com uma nota de realismo oferecida por São Francisco de Sales: “*Vá em frente com alegria e com o coração aberto o mais que puder; e se você nem sempre for com alegria, vá sempre com coragem e confiança*”.  **Perguntas para a reflexão pessoal**  1) O que realmente significa em sua vida viver de fé, esperança e caridade?  2) O que mais lhe ajudou na sua vida a crescer nestas virtudes, que são sobretudo um dom do céu, mas que requerem a contribuição da sua liberdade?  3) O que, neste período da sua vida, é um freio em você na fé, na esperança e na caridade?  4) Você experimenta uma alegria profunda ou vive na onda das suas emoções?  **Compromisso mensal**  Todas as noites, na oração, vamos agradecer por uma coisa bonita recebida, educando-nos a sorrir mesmo nas dificuldades. |
| **Titolo sezione 3** | CONOSCERSI | CONHECER-SE |
| **Titolo CONOSCERSI** | L’ADMA IN MADAGASCAR | A ADMA EM MADAGÁSCAR |
| **Testo CONOSCERSI** | Prima di tutto, vorremmo che ci parlasse un po' di lei    - Da dove venite?  Vengo dal Madagascar.  - Qualcosa che riguarda la vostra storia e la vostra esperienza di vita e di fede?  Sono un sacerdote della congregazione salesiana di Don Bosco. Sono stato battezzato appena un mese dopo la mia nascita. Ho ricevuto i sacramenti nella nostra Chiesa cattolica. Ho fatto parte dell'associazione nella Chiesa e, poiché avevo intenzione di vivere la mia fede molto di più, nel 2006 mi sono ritirata nella vita religiosa.  - Da quanto tempo è un SDB/FMA?  Dal 2006 sono entrato nella nostra congregazione SDB e ho fatto la mia prima professione il 10 settembre 2010.  - Da quanto tempo è leader dell'associazione?  Da due anni sono un facilitatore ADMA nella nostra vice-provincia MDG.  - Con cosa e con chi è stato coinvolto in precedenza?  Prima ero responsabile dell'associazione CMB. Come sacerdote, lavoro con chi ha bisogno.      E ora passiamo ad Adma.....  - Come e dove si è sviluppata l'associazione nella vostra provincia/regione?  [Conosce la storia locale di Adma, quando si sono formati i primi gruppi, da chi, in quale periodo?].  Nella nostra provincia, l'associazione ADMA è presente in tre regioni: Antananarivo, Betafo-Antsiabe e Mahajanga. Il nostro ex provinciale Armand RANDIMBISOA ha iniziato a parlare dell'ADMA nel 2019 e da allora l'associazione si è sviluppata perché molte persone erano interessate alla spiritualità dell'ADMA.  - Può dirci oggi quanti gruppi locali ci sono e quanti membri?  [Alcuni dati sulla frequenza, il numero di gruppi, la distribuzione, il numero di membri].  Come ho detto sopra, il gruppo è distribuito su tre regioni. Ora gli adulti sono più numerosi. Non ho il numero esatto di membri, ma ci sono circa 25 persone che hanno già preso l'impegno. Ma i membri totali sono più di 40.  - Come è strutturata l'associazione a livello provinciale e locale?  (Per saperne di più sull'organizzazione, se esiste un consiglio provinciale o regionale, come è collegato ai consigli locali, con quale frequenza si riunisce).  Siamo in procinto di istituire l'organizzazione a livello provinciale. C'è l'animatore spirituale (SDB o FMA) e il leader locale dell'ADMA. Finora siamo rimasti in questa organizzazione. Abbiamo pensato di istituire il consiglio e il leader dell'ADMA a livello nazionale. Finora ogni località ha organizzato un incontro mensile, ogni 24 del mese.  - Ci può parlare della sua vita e del suo percorso nell'associazione?  [Sapere a chi è rivolta la proposta Adma, quali sono le proposte formative, come si svolge il cammino, i momenti importanti dell'anno, le forme di impegno e di apostolato].  Quando ero studente di teologia, ho studiato a fondo la vita della Vergine Maria. Inoltre, grazie alla formazione ricevuta nella nostra congregazione, soprattutto come sacerdote, conosco bene la vita e lo scopo dell'associazione.  - Come vivete il rapporto con gli altri gruppi della famiglia salesiana?  [Momenti di scambio e dialogo, consultazione, progetti condivisi].  Ci sono sempre scambi e attività insieme, come il ritiro della famiglia salesiana, la festa salesiana e la formazione...  - Guardando al futuro, quali idee e progetti avete per preservare la fede tra la gente e promuovere l'amore di Gesù nell'Eucaristia e la fiducia in Maria?  La nostra sfida è vivere bene la nostra spiritualità e dare una buona testimonianza. Insistiamo sulla preghiera quotidiana e sulla vita fraterna. Dobbiamo sempre imparare la nostra fede attraverso la catechesi e altri insegnamenti.  - E per i giovani?  Per i giovani è importante invitarli a far parte dell'associazione e soprattutto a conoscere la fede attraverso la catechesi e i vari corsi di formazione.  - Qualche suggerimento per la Primaria Adma per portare avanti il suo impegno di animazione globale e aumentare la condivisione e il dialogo tra i gruppi?  A mio avviso, è importante che l'ADMA si muova sul fronte dell'animazione e della comunicazione. Condividere le notizie è molto importante e incoraggia i membri.    P. SOLONIRINA Berthin, Animatore spirituale ADMA-MDG | Antes de mais nada, gostaríamos que nos contasse um pouco sobre você  - De onde você vem? Eu sou de Madagáscar.  - Algo sobre sua história e sua experiência de vida e fé? Sou um sacerdote da Congregação Salesiana de Dom Bosco. Fui batizado apenas um mês após meu nascimento. Recebi os sacramentos em nossa Igreja Católica. Fiz parte da associação na Igreja e, como tinha intenção de viver a minha fé muito mais, em 2006 retirei-me para a vida religiosa.  - Há quanto tempo você é um SDB/FMA? Desde 2006 ingressei em nossa congregação SDB e fiz a minha primeira profissão em 10 de setembro de 2010.  - Há quanto tempo é líder da associação? Há dois anos sou um facilitador da ADMA em nossa vice-província MDG.  - Com o que e com quem você já trabalhou antes? Anteriormente fui responsável pela associação CMB. Como sacerdote, trabalho com os necessitados.  E agora passemos à ADMA.....  - Como e onde se desenvolveu a associação em sua província/região? [Você conhece a história local da ADMA, quando foram formados os primeiros grupos, por quem, em que época?]. Em nossa província, a associação ADMA está presente em três regiões: Antananarivo, Betafo-Antsiabe e Mahajanga. O nosso ex-provincial Armand RANDIMBISOA começou a falar sobre a ADMA em 2019 e desde então a associação se desenvolveu porque muitas pessoas se interessaram pela espiritualidade da ADMA.  - Pode nos dizer quantos grupos locais existem hoje e quantos membros? [Alguns dados sobre frequência, o número de grupos, a distribuição, o número de membros]. Como eu disse acima, o grupo está distribuído por três regiões. Agora os adultos são mais numerosos. Não tenho o número exato de membros, mas há cerca de 25 pessoas que já fizeram o compromisso. Mas o total de membros é superior a 40.  - Como está estruturada a associação em nível provincial e local? (Para sabermos mais sobre a organização, se existe um conselho provincial ou regional, como se relaciona com os conselhos locais, com que frequência se reúne). Estamos no processo de estabelecer a organização em nível provincial. Há o animador espiritual (SDB ou FMA) e o responsável local da ADMA. Até agora temos permanecido nesta organização. Pensamos em instituir o conselho e o líder da ADMA em nível nacional. Até agora, cada localidade tem organizado um encontro mensal, dia 24 de cada mês.  - Pode falar-nos da sua vida e da sua caminhada na associação? [Saber a quem se dirige a proposta da ADMA, quais são as propostas formativas, como se desenvolve o caminho, os momentos importantes do ano, as formas de compromisso e apostolado]. Quando eu era estudante de teologia, estudei a fundo a vida da Virgem Maria. Além disso, graças à formação recebida em nossa congregação, sobretudo como sacerdote, conheço bem a vida e o objetivo da associação.  - Como vive a relação com os outros grupos da Família Salesiana? [Momentos de troca e diálogo, consultas, projetos compartilhados]. Há sempre trocas e atividades conjuntas, como o retiro da família salesiana, a festa salesiana e a formação...  - Olhando para o futuro, quais ideias e projetos você tem para preservar a fé entre as pessoas e promover o amor a Jesus na Eucaristia e a confiança em Maria? O nosso desafio é viver bem a nossa espiritualidade e dar um bom testemunho. Insistimos na oração cotidiana e na vida fraterna. Devemos aprender sempre a nossa fé através da catequese e de outros ensinamentos.  - E para os jovens? Para os jovens é importante convidá-los a fazer parte da associação e sobretudo a conhecer a fé através da catequese e dos vários cursos de formação.  - Alguma sugestão para a ADMA Primária para levar adiante o seu compromisso de animação global e aumentar a partilha e o diálogo entre os grupos? A meu ver, é importante que a ADMA avance na frente da animação e da comunicação. Compartilhar as notícias é muito importante e incentiva os membros.  Pe. SOLONIRINA Berthin, Animador espiritual da ADMA-MDG |
| **Titolo sezione 4** | AFFIDA, CONFIDA, SORRIDI | ENTREGA-TE, CONFIA, SORRI |
| **Titolo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME | CARTA DO REITOR-MOR Pe. ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME |
| **Testo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | Negli ultimi anni la Chiesa ha dedicato due Sinodi dei Vescovi alla famiglia e ai giovani. Papa Francesco osserva: “*L’esperienza vissuta ha reso i partecipanti al Sinodo consapevoli dell’importanza di una forma sinodale della Chiesa per l’annuncio e la trasmissione della fede. La partecipazione dei giovani ha contribuito a “risvegliare” la sinodalità, che è una dimensione costitutiva della Chiesa*”.  La dimensione sinodale richiede ai singoli di dedicare tempo alla condivisione, umiltà nell’ascoltare e coraggio nel parlare, apertura alla conversione e al cambiamento, lasciando alle spalle pregiudizi e stereotipi per portare nuova speranza nel mondo.  Perché sia veramente ecclesiale ed efficace, il percorso sinodale di ascolto e discernimento deve sempre cercare di essere comunitario.  La comunione di fede e di appartenenza carismatica tra i diversi stati di vita di consacrati, sacerdoti e laici, alimenta una circolazione di doni e di preghiera, uno scambio fecondo che aiuta ognuno a trovare e consolidare la propria identità.  Questo modo di relazionarsi contribuisce a riprendere dinamiche più ecclesiali e comunionali nel medesimo spirito salesiano.  L’ADMA favorisce l’assunzione di responsabilità dei laici anche in altri ambiti ecclesiali e sociali.  Il Santo Padre in una lettera rivolta alla Pontificia Commissione per l’America Latina scrive: “*Tra consacrati e laici si stabilisce una comunione di vita che aiuta e arricchisce l’identità propria di ciascuno, facilitando il reciproco riconoscimento e valorizzazione e il sostenersi non solo a livello operativo e funzionale, ma fraterno e spirituale, secondo la rispettiva specificità*”.  La collaborazione fra i tre stati di vita della Chiesa esige un cambiamento di mentalità pastorale che tocca tutte le vocazioni: i laici non sono solo “collaboratori”, ma “corresponsabili” dell’essere e dell’agire della Chiesa.    Andrea e Maria Adele Damiani | “Nos últimos anos a Igreja dedicou dois Sínodos dos Bispos à família e aos jovens. Papa Francisco observa: “*A experiência vivida deixou os participantes do Sínodo conscientes da importância de uma forma sinodal da Igreja para o anúncio e a transmisão da fé. A participação dos jovens contribuiu para “revelar” a sinodalidade que é uma dimensão constitutiva da Igreja*”.  A dimensão sinodal exige que os indivíduos dediquem tempo à partilha, humildade no escutar e coragem no falar, abertura à conversão e à troca, deixando para trás preconceitos e estereótipos para trazer nova esperança ao mundo.  Para que seja verdadeiramente eclesial e eficaz, o processo sinodal de escuta e discernimento deve procurar ser sempre comunitário.  A comunhão de fé e de pertença carismática entre os diversos estados de vida de consagrados, sacerdotes e leigos, alimenta uma circulação de dons e de orações, uma troca fecunda que ajuda cada um a encontrar e consolidar sua identidade.  Esta forma de se relacionar ajuda a retomar dinâmicas mais eclesiais e comunitárias no mesmo espírito salesiano.  A ADMA favorece a assunção de responsabilidade por parte dos leigos, também em outros âmbitos eclesiais e sociais.  O Santo Padre, em uma carta dirigida à Pontifícia Comissão para a América Latina escreve “*Entre consagrados e leigos se estabelece uma comunhão de vida que ajuda e enriquece a identidade própria de cada um, facilitando o recíproco conhecimento e valorização e o apoiar-se não apenas em nível operacional e funcional, mas fraterno e espiritual, segundo a respectiva especificidade*”.  A colaboração entre os três estados de vida da Igreja exige uma mudança de mentalidade pastoral que toca todas as vocações: os leigos não são apenas “colaboradores”, mas “corresponsáveis” pelo ser e pelo agir da Igreja.  André e Maria Adele Damiani |
| **Titolo sezione 5** | FORMAZIONE ASPIRANTI ADMA | FORMAÇÃO DOS ASPIRANTES DA ADMA |
| **Titolo** | 2. CHI SIAMO E A CHE SCOPO | 2. QUEM SOMOS E COM QUE OBJETIVO |
| **Testo** | Il secondo punto del percorso formativo che l’ADMA Primaria di Torino Valdocco propone agli aspiranti, fa riferimento all’Articolo 2 del Regolamento dell’Associazione, che ha come tema la natura e il fine dell’ADMA.  Tutti sappiamo che esistono tantissimi tipi di associazioni, e quindi è molto importante comprendere anche alcuni aspetti che possono apparire più formali, come la natura della nostra Associazione, allo scopo di salvaguardarne l’identità, mantenendone la specificità e l’originalità, ed evitando in primo luogo ogni interferenza o commistione di carattere politico o di altri interessi non coerenti con le sue finalità. Tenendo conto del fatto che abbiamo alle spalle una storia di oltre 150 anni, è importante che l’Associazione sappia sempre rinnovarsi, ma contemporaneamente mantenersi sempre fedele alle finalità che don Bosco le ha dato, per non rischiare di perdere l’identità carismatica voluta dal nostro fondatore.  La Chiesa riconosce l’ADMA come Associazione pubblica di fedeli, che gode di personalità giuridica ecclesiastica e, secondo la legislazione vigente nei singoli Stati, può conseguire anche un riconoscimento giuridico civile. In particolare, l’Associazione si configura come insieme di persone chiamate e guidate da Maria Ausiliatrice, Madre e figura della Chiesa.  Per quel che riguarda gli scopi dell’Associazione, il primo è quello di proporre ai fedeli un cammino di santità. A questo proposito Papa Francesco ci ricorda che «tutti i cristiani, in quanto battezzati, hanno uguale dignità davanti al Signore e sono accomunati dalla stessa vocazione, che è quella alla santità. [...] La santità è il volto più bello della Chiesa: è riscoprirsi in comunione con Dio, nella pienezza della sua vita e del suo amore [...] ciascuno nelle condizioni e nello stato di vita in cui si trova». In don Bosco la santità si identifica specialmente nella carità pastorale e nell’impegno apostolico ed educativo, nello spirito di famiglia, nel servizio e nell’aiuto, specialmente ai più bisognosi, e nelle pratiche di pietà vissute nella semplicità. Per questo, sulle orme del nostro fondatore, il cammino di santità offerto ai soci dell’ADMA è spiccatamente apostolico, e volto a coinvolgere la gente del popolo nella spiritualità e nella missione della Famiglia salesiana.  Il fine dell’Associazione di proporre a tutti un cammino di santità viene perseguito in particolare attraverso due mezzi speciali: dilatare la devozione alla Beata Vergine e la venerazione a Gesù Sacramentato. In altre parole possiamo riconoscere l’ADMA come un gruppo eucaristico-mariano. La vita eucaristica e la devozione all’Immacolata-Ausiliatrice sono punti fondanti la spiritualità e la vita dell’Associazione. Il richiamo è alle due colonne del sistema educativo e della spiritualità salesiana, viste da don Bosco nel suo famoso sogno. Egli vide una nave, rappresentante la Chiesa, guidata dal Papa in un mare tempestoso e circondata da navi nemiche che cercano di affondarla. Improvvisamente «si elevano dalle onde due robuste colonne, altissime, poco distanti l’una dall’altra. Sopra di una vi è la statua della Vergine Immacolata, ai cui piedi pende un largo cartello con questa iscrizione: “AUXILIUM CHRISTIANORUM” (“Aiuto dei cristiani”); sull’altra, che è molto più alta e grossa, sta un’OSTIA di grandezza proporzionata alla colonna, e sotto un altro cartello con le parole: “SALUS  CREDENTIUM” (“Salvezza dei credenti”)». La situazione per la nave della Chiesa sembra volgere al peggio, il Papa viene colpito, ma subito ne viene eletto un altro, e finalmente: «Il nuovo Papa, superando ogni ostacolo, guida la nave in mezzo alle due colonne, quindi con una catenella che pende dalla prora la lega a un’ancora della colonna su cui sta l’Ostia, e con un’altra catenella che pende a poppa la lega dalla parte opposta a un’altra ancora che pende dalla colonna su cui è collocata la Vergine Immacolata. [...] le navi nemiche fuggono, si disperdono, si urtano, si fracassano a vicenda [...] mentre le navi che hanno combattuto valorosamente con il Papa, vengono anch’esse a legarsi alle due colonne. Nel mare ora regna una grande calma». Commenta don Bosco: «Le navi dei nemici sono le persecuzioni. Si preparano gravissimi travagli per la Chiesa. Quello che finora fu, è quasi nulla rispetto a quello che deve accadere. Due soli mezzi restano per salvarsi fra tanto scompiglio: Devozione a Maria SS. e frequente Comunione».  La lettera del Rettor Maggiore, don Angel Fernandez Artime, in occasione del 150° di fondazione dell’ADMA, ci ricorda che: «Nell’esperienza di don Bosco, amore a Maria e amore all’Eucaristia vanno sempre insieme, sono le due colonne che sostengono la vita e la missione della Chiesa. Nell’immaginario mariano di don Bosco, che possiamo ricavare in modo particolare dai suoi sogni, Maria si presenta come la Signora o Regina che attende i giovani al termine del viaggio avventuroso della vita e li invita a prendere parte al banchetto celeste. Come una buona padrona di casa, Maria accoglie gli invitati, dopo aver preparato con cura ogni cosa. Il banchetto celeste, così come il  banchetto eucaristico che continuamente lo anticipa e lo prepara, è il luogo della comunione perfetta. La comunione con Dio e tra di noi è il fine ultimo del culto cristiano».  Anche la Carta di Comunione nella Famiglia Salesiana ribadisce l’importanza di restare uniti a Gesù e Maria per puntare alla santità: «L’Eucaristia sacrificio e sacramento, l’Eucaristia mangiata e adorata, è nella vita di don Bosco forza e consolazione, sorgente di pace e fuoco di attività. Per sé e per i giovani, è impensabile la santità senza l’Eucaristia. [...] L’Ausiliatrice è richiamo alla maternità universale di Maria, che interviene nell’opera di fondazione della sua Famiglia, realizzando così quasi un lavoro a due. È convinzione profonda ed irremovibile di don Bosco: “Ella ha fatto tutto”. Ci si può fidare di Maria. Perciò, a lei ci si può affidare». La centralità di Gesù Eucaristico e la devozione a Maria fanno dell’ADMA un gruppo ecclesiale e salesiano in quanto don Bosco ha legato «in maniera indissolubile la sua devozione mariana al senso della Chiesa, al ministero di Pietro, alla fede semplice del Popolo di Dio, all’urgenza dei bisogni della gioventù».  Gian Luca e Mariangela Spesso | O segundo ponto do caminho formativo que a ADMA Primária de Turim Valdocco propõe aos aspirantes, refere-se ao Artigo 2 do Regulamento da Associação, que tem como tema a natureza e o fim da ADMA. Todos sabemos que existem muitos tipos de associações e, por isso, é muito importante compreender também alguns aspectos que podem parecer mais formais, como a natureza da nossa Associação, de forma a salvaguardar a sua identidade, mantendo a sua especificidade e originalidade, e evitando em primeiro lugar qualquer interferência ou confluência de natureza política ou de outros interesses não coerentes com as suas finalidades. Levando em conta que temos uma história de mais de 150 anos, é importante que a Associação saiba sempre se renovar, mas, ao mesmo tempo, permanecer sempre fiel às finalidades que Dom Bosco lhe deu, para não arriscar perder a identidade carismática desejada pelo nosso fundador.  A Igreja reconhece a ADMA como Associação pública de fiéis, que goza de personalidade jurídica eclesiástica e, segundo a legislação vigente em cada Estado, pode conseguir também um reconhecimento jurídico civil. Em particular, a Associação se configura como um grupo de pessoas chamadas e guiadas por Maria Auxiliadora, Mãe e figura da Igreja.  Quanto aos objetivos da Associação, o primeiro é propor aos fiéis um caminho de santidade. A este propósito, o Papa Francisco recorda-nos que “todos os cristãos, enquanto batizados, têm igual dignidade perante o Senhor e estão unidos pela mesma vocação, que é a da santidade. [...] A santidade é o rosto mais belo da Igreja: é redescobrir-se em comunhão com Deus, na plenitude da sua vida e do seu amor [...] cada um nas condições e no estado de vida em que se encontra”. Em Dom Bosco a santidade identifica-se especialmente na caridade pastoral e no empenho apostólico e educativo, no espírito de família, no serviço e no auxílio, principalmente aos mais necessitados, e nas práticas de piedade vividas na simplicidade. Por isso, seguindo as pegadas do nosso fundador, o caminho de santidade oferecido aos membros da ADMA é nitidamente apostólico, e visa envolver as pessoas do povo na espiritualidade e na missão da Família Salesiana.  A finalidade da Associação de propor a todos um caminho de santidade é perseguido em particular através de dois meios especiais: expandir a devoção à Bem-Aventurada Virgem Maria e a veneração a Jesus Sacramentado. Em outras palavras, podemos reconhecer a ADMA como um grupo eucarístico-mariano. A vida eucarística e a devoção à Imaculada-Auxiliadora são características da espiritualidade da fundação e da vida da Associação. A referência é às duas colunas do sistema educativo e da espiritualidade salesiana, vistas por Dom Bosco em seu famoso sonho. Ele viu um navio, representando a Igreja, conduzido pelo Papa, em um mar agitado e cercado por navios inimigos que tentavam afundá-lo. De repente, “duas fortes e altas colunas se erguem das ondas, não muito longe uma da outra. Acima de uma delas está a imagem da Virgem Imaculada, a cujos pés está pendurado um grande sinal com esta inscrição: “AUXILIUM CHRISTIANORUM” (“Auxílio dos Cristãos”); por outro lado, na outra coluna, que é muito mais alta e mais grossa, existe uma HÓSTIA de tamanho proporcional à coluna e abaixo desta, outro sinal com as palavras: “SALUS CREDENTIUM” (“Salvação dos crentes”). A situação do navio da Igreja parece piorar, o Papa é atingido, mas imediatamente outro é eleito e, finalmente: O novo Papa batendo e vencendo todos os obstáculos, leva o navio até as duas colunas e chega no meio delas, amarra-o com uma corrente que pendia do arco a uma âncora da coluna na qual a Hóstia estava; e amarra-o com outra corrente que pendia da popa a outra âncora pendurada na coluna em que a Virgem Imaculada estava. […] os navios inimigos fugiram, se dispersaram, colidiram e esmagaram uns aos outros. [...] As naus que lutaram bravamente com o Papa são as primeiras a se ligarem a essas colunas. Uma grande calma reina agora no mar”. Comenta Dom Bosco: “Os navios dos inimigos são as perseguições. Trabalhos muito sérios estão sendo preparados para a Igreja. O que foi até agora é quase nada comparado ao que está por vir. Restam apenas dois meios para se salvarem de tanta confusão: Devoção a Maria SS. e Comunhão frequente”.  A carta do Reitor-Mor, Pe. Ángel Fernández Artime, por ocasião do 150º aniversário de fundação da ADMA, nos recorda que: “Na experiência de Dom Bosco, amor a Maria e amor à Eucaristia caminham sempre juntos, são as duas colunas que sustentam a vida e a missão da Igreja. No imaginário mariano de Dom Bosco, que podemos obter de modo especial dos seus sonhos, Maria apresenta-se como a Senhora ou Rainha que espera os jovens ao final da viagem aventurosa da vida e os convida a tomar parte no banquete celeste. Como boa dona de casa, Maria acolhe os convidados, depois de ter preparado tudo cuidadosamente. O banquete celeste, como o banquete eucarístico que o antecipa e o prepara continuamente, é o lugar da comunhão perfeita. A comunhão com Deus e a comunhão de uns com os outros é o objetivo final do culto cristão".  A Carta de Comunhão na Família Salesiana também reitera a importância de permanecermos unidos a Jesus e Maria para avançarmos à santidade: “A Eucaristia sacrifício e sacramento, a Eucaristia comida e adorada, é na vida de Dom Bosco força e consolação, fonte de paz e fogo de atividade. Para si e para os jovens, é impensável a santidade sem a Eucaristia. […] A Auxiliadora é apelo à maternidade universal de Maria, que intervém na obra de fundação da sua Família, realizando assim como que um trabalho a dois. É convicção profunda e irremovível de Dom Bosco: “Foi Ela quem tudo fez”. Podemos confiar em Maria. Por isso, podemos confiar-nos a ela”. A centralidade de Jesus Eucarístico e a devoção a Maria fazem da ADMA um grupo eclesial e salesiano enquanto Dom Bosco ligou “de maneira indissolúvel sua devoção mariana ao sentido da Igreja, ao ministério de Pedro, à fé simples do Povo de Deus, à urgência das necessidades da juventude”.   Gian Luca e Mariangela Spesso |
| **Titolo sezione 6** | Cronache di Famiglia | Crônica de Família |
| **Cronache di famiglia - Titolo** | VIETNAM – GIORNATA DELLA FAMIGLIA SALESIANA DELLA DELEGAZIONE DEL NORD | **VIETNÃ – DIA DA FAMÍLIA SALESIANA DA DELEGAÇÃO NORTE** |
| **Cronache di famiglia - Testo** | Hanoi, Vietnam – gennaio 2023 – L’11 gennaio presso la sede della Delegazione salesiana del Vietnam del Nord è stata celebrata la Giornata della Famiglia Salesiana. Attualmente nella Delegazione del Nord, oltre ai 48 salesiani che lavorano in 11 comunità, ci sono 4 gruppi della Famiglia Salesiana: le Figlia di Maria Ausiliatrice – 38 suore in 5 comunità; un centro dei Salesiani Cooperatori, con 25 membri; 5 Volontarie di Don Bosco; e due gruppi dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), con 120 membri. All’evento hanno partecipato anche alcuni giovani del Movimento Giovanile Salesiano (MGS) e alcuni rappresentanti delle parrocchie dove i salesiani prestano la loro opera. Don John Baptist Tran Van Hao, Superiore delle Delegazione del Vietnam del Nord, ha presentato la Strenna 2023 del Rettor Maggiore ed ha presieduto la Messa in onore di Don Bosco. | Hanói, Vietnã – Janeiro de 2023 – No dia 11 de janeiro, a sede da Delegação Salesiana no Vietnã do Norte sediou o Dia da Família Salesiana. Atualmente, na Delegação do Norte, além dos 48 salesianos que atuam em 11 comunidades, há outros 4 grupos da Família Salesiana: as Filhas de Maria Auxiliadora - 38 irmãs em 5 comunidades; um centro dos Salesianos Cooperadores, com 25 membros; 5 Voluntários com Dom Bosco (CDB); e dois grupos da Associação de Maria Auxiliadora (ADMA), que totalizam 120 membros. Também participaram do evento alguns jovens do Movimento Juvenil Salesiano (MJS) e representantes das paróquias nas quais os salesianos atuam. O Pe. John Baptist Tran Van Hao, Superior da Delegação do Vietnã do Norte, apresentou a Estreia 2023 do Reitor-Mor e presidiu a Eucaristia em honra a Dom Bosco. |
| **Cronache di famiglia - Titolo** | L’ADMA PARTECIPA ALLE GIORNATE DI SPIRITUALITA’ SALESIANA A VALDOCCO | A ADMA PARTICIPA DOS DIAS DE ESPIRITUALIDADE SALESIANA EM VALDOCCO |
| **Cronache di famiglia - Testo** | Italia, Torino – gennaio 2023 – Con la Messa presieduta ieri, 15 gennaio, nella Basilica di Maria Ausiliatrice dal Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, sono terminate le Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana 2023. Sono stati quattro giorni particolarmente intensi, durante i quali circa 300 membri di questa grande famiglia religiosa si sono incontrati a Valdocco con il Rettor Maggiore e i Responsabili Maggiori di buona parte dei 32 gruppi della Famiglia Salesiana. Insieme, hanno pregato, condiviso la spiritualità e riflettuto sulla Strenna 2023: “COME LIEVITO NELLA FAMIGLIA UMANA D’OGGI. La dimensione laicale della Famiglia di Don Bosco”. | Itália, Turim – Janeiro de 2023 – Na Eucaristia presidida ontem, 15 de janeiro, na Basílica de Maria Auxiliadora pelo Reitor-Mor, Pe. Ángel Fernández Artime, terminaram os Dias de Espiritualidade da Família Salesiana 2023. Foram quatro dias especialmente intensos durante os quais cerca de 300 membros dessa grande família religiosa se reuniram em Valdocco com o Reitor-Mor e os representantes de grande parte dos 32 Grupos da Família Salesiana. Juntos, rezaram, partilharam a espiritualidade e refletiram sobre a Estreia para 2023: “COMO FERMENTO NA FAMÍLIA HUMANA DE HOJE**.** A dimensão laical da Família de Dom Bosco**”.** |
|  |  |  |